

Premessa

Spiegare le ragioni della nascita di una nuova rivista, quale è questo «Bollettino di Studi Sardi» (= BSS), è a un tempo cosa facile e complicata. Da un lato, infatti, è scontata e salutare l'esigenza di aprire un ulteriore spazio per fare circolare le idee, stimolare il dibattito, creare opportunità di confronto. D'altro canto, però, vorremmo che questo spazio fosse esente, per quanto possibile, dalle pecche tradizionali di certa discussione accademica italiana: i fastidiosi paludamenti, una compiaciuta e irenica autoreferenzialità, le chiusure verso l'esterno... e si potrebbe continuare a lungo.

L'idea del BSS nasce, come spesso accade in questi casi, da un gruppo di amici (Giovanni Lupinu, Paolo Maninchedda e Raimondo Turtas) che frequentano discipline diverse, ma non di rado si ritrovano a discutere dei medesimi problemi o di temi che si implicano a vicenda, ognuno dal proprio punto di vista: questo fatto ci impedisce di porre limiti stretti alla materia che ci piacerebbe vedere trattata nella nostra rivista, nel cui titolo il richiamo alla Sardegna vuole indicare, né più né meno, il luogo fisico in cui il BSS nasce e dal quale si apre verso l'esterno. La Sardegna e il Mediterraneo, collocati nella prospettiva della storia, saranno pertanto solo uno dei fili conduttori dei nostri interessi, importante ma non esclusivo.

Un altro elemento sul quale richiamiamo l'attenzione è che vorremmo collaborare con le istituzioni di ricerca che operano in Sardegna: troppo spesso si frammentano le energie e si minano le possibilità di un dialogo proficuo fra chi si muove in terreni contermini. In tal senso, il primo numero del BSS offre il buon esempio: ospitiamo, infatti, gli atti del Seminario di Studi *Cultura e materiali della Sardegna: prospettive della ricerca scientifica*, svoltosi a Sassari il 1 dicembre 2006 per iniziativa del Centro interdisciplinare e interdipartimentale per la raccolta e l'edizione di documenti in latino, sardo, catalano e castigliano relativi alla Sardegna (CREDS), diretto da Luciano Cicu.

Inoltre, ci piacerebbe ospitare con una certa frequenza contributi di giovani ricercatori, intendendo l'aggettivo "giovani" non nel senso che ultimamente si è affermato nell'università italiana, ma in uno più aderente alla vita reale.

Un fatto personale, infine: dedichiamo questo primo numero del BSS – per strano che sia dedicare il primo numero di una rivista a qualcuno: valga come segnale di eccezionalità – a Raimondo Turtas, che per molti di noi (autori e promotori della rivista) è stato e continua a essere amico e maestro generoso.

Giovanni Lupinu, Paolo Maninchedda